



IL SANT'ANNA

SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

Domenica di Pasqua
31 Marzo 2024, n. 71
Anno III, n. 174

Appare e scompare / Gv. 20,1-9

don Jacopo

Il vivo guizzo di Dio

Qualcuno sostiene che i greci abbiano inventato la parola «sacro» guardando i pesci nel mare. Sembra infatti che i pescatori e i marinai dell'antica Grecia utilizzassero due sillabe precise - una parola - per indicare quel barbaglio, quel brillio che i pesci fanno sott'acqua quando sono colpiti dai raggi del sole.

Una scintilla rapida nel cuore delle onde, ed ecco il «sacro». In effetti accade che un pesce si esibisca in una piroetta, un improvviso scatto, una contorsione che intercetta la luce del sole ed ecco un breve bagliore: che cosa è? È il «sacro».

Un lampo acceso dove meno te lo aspetti - anzi dove non penseresti proprio - cioè sott'acqua, alle soglie degli abissi oscuri e gelidi. Serve un allineamento preciso di elementi e movimenti eleganti per accendere la luce del sacro.

Il pesce pare far leva sul raggio del sole, come l'atleta durante il salto con l'asta, un piegamento, un colpo secco, uno scatto muscolare ed ecco la luce rapidissima, il «sacro», più o meno. Nel mare ci sono anche i delfini e Giorgio Ca-

proni guardandoli tra le onde ha scritto: «*Dovunque balza il delfino / vivo là vedi / il guizzo di Dio / che appare e scompare*». Ecco ancora il «sacro» tra le onde, il «vivo guizzo di Dio» che appare e scompare, luminoso e sfuggente, anche se i delfini sono mammiferi e non pesci

Il sacro non lo puoi catturare, ingabbiare, imprigionare, se ce l'hai in tasca è una lampadina, se pensi di possederlo in una scatola sono fiammiferi e non è «il vivo guizzo di Dio».

La fede di ciascuno è sacra, se pensi di poterla catturare, non è la fede, non c'entra con Dio. La fede appare e scompare tra le onde altissime e travolgenti dei nostri destini, brilla luminosa ma poi si inabissa, appare e scompare. L'ho vista la fede, era lì, dove sia ora non so, ma tornerà.

La fede è la sete della samaritana che chiede acqua viva, la fede è il pane quotidiano della preghiera di Gesù, il pane per un giorno, pane che ci sfama di mano in mano. L'accumulo in materia di fede non è possibile, anzi è vivamente sconsigliato, si rischia

la puzza di marcio se si tenta il capitalismo del sacro.

In effetti a pensarci bene - e i ricordi olfattivi non mentono - che puzza di marcio in certi nostri ambienti religiosi, che puzza di marcio tra le parole rigide di chi maledice invece di benedire.

Il mercato del pesce alla fine di una afosa giornata di agosto, se confrontato a certi ambienti cattolicissimi, sembra una profumeria. Appare e scompare, la fede è ricerca non è possesso, è cammino non è abitudine, è sete e fame, è come il brillio dei delfini tra le onde, bellissimo e inarrivabile.

Il sacro non si fa catturare, è sempre più in là, il vento dello Spirito spinge il pellegrino sempre oltre, sempre di più: «*Sotto l'azzurro fitto del cielo, qualche uccello di mare se ne va; né sosta mai: perché tutte le immagini portano scritto: più in là*» (Eugenio Montale, *Maestrale*).

Nella notte di Pasqua si accende il guizzo di Dio, il vivo guizzo di Dio, che appare e scompare nelle nostre vite. Brilla proprio dove non ce lo aspettiamo, come

il barbaglio di un pesce che cattura impensabilmente il raggio di sole nel cuore del mare.

Brilla dove non ce lo aspettiamo, nelle nostre liturgie approssimate, nella nostra fede confusa e pavida che ha paura di sperare in grande. Brilla dove non ce lo aspettiamo, nel cuore dei nostri dolori, anche lì ogni tanto sembra fare capolino una piccola luce. «*Un frammento di sole nelle acque del mare? Sarà un miraggio, non ti fidare*», dicono quelli che la sanno lunga, quelli che non credono in nulla e in nessuno, quelli che forse ci punzecchiano per

vedere se noi ci crediamo davvero a Dio. «Risorgere? Cristo è risorto e anche noi risorgeremo? Belle parole, ma parole immaginarie, quasi ridicole», dicono quelli che pensano di fare bella figura sbeffeggiando la speranza, facendosi gioco del guizzo di Dio e dei suoi stralunati cercatori. Però questo è il punto, questa è la fede, questo è il sacro, questa è la Pasqua: quella luce che appare e scompare nei nostri cuori e nelle nostre vite proprio dove non me lo aspettavo, ebbene quella luce - il vivo guizzo di Dio - è affidabile.

L'abbiamo vista brillare - e non sappiamo bene come, ma lo sappiamo - quel brillio è fatto della stessa materia dell'amore, è fatto con gli atomi eterni di Dio, profuma di vangelo e vince ogni notte, ogni abisso, ogni oscurità. Brilla il vivo guizzo di Dio nel cuore della notte di Pasqua, brillano di luce sacra gli occhi fraterni e benevoli degli amici, brillano di luce sacra e di futuro gli sguardi degli innamorati e di tutti coloro qualche volta hanno visto i delfini apparire e scomparire, persino tra le altissime e paurose onde dei destini più oscuri.

«Sentinella, a che punto è la notte?»

don Aurelio

Conducimi tu, luce gentile

Nella notte del sabato santo risuona l'annuncio più sconvolgente della storia: Gesù, Colui che è stato crocifisso, è risorto.

Non è una favola a lieto fine: è l'esito ultimo dell'umano, creatura ad immagine e somiglianza di Dio. Siamo fatti per la vita e non per la morte.

San Paolo dice: «*Se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede*». Stiamo vivendo un tempo di profonda incertezza, il livello della speranza è basso. Gli anni duemila sono iniziati con l'attacco alle Torri Gemelle, poi le crisi finanziarie, poi la pandemia e infine tante guerre, sempre troppe. Chi partecipa alla grande Veglia della notte di Pasqua, viene colpito dal simbolo della notte e delle tenebre. I nostri sono tempi nei quali dilaga la notte della ragione, affondiamo in un'ondata di irrazio-

nalità e di pensiero unico e non ci salverà il superficiale e ingenuo ottimismo - come nel lockdown - quando si cantava: andrà tutto bene.

È oscura come la notte anche la rassegnazione, c'è buio intorno se diffondiamo paura e panico: la barca affonda, si salvi chi può.

In questa notte di Pasqua siamo invitati a non subire la notte, ad uscire dal buio seguendo la luce del Cero pasquale, simbolo del Cristo risorto.

Cantiamo con fede l'«Exultet» e facciamo nostra la bella preghiera del cardinale John Henry Newman, beato: «*Conducimi tu, luce gentile*».

Attraversiamo questa notte alla luce della ragione e della fede (fides et ratio): anche dalle macerie umane il Risorto può far nascere la vita. Non è una formula magica:

Gesù non risorge subito, ma solo il terzo giorno.

Nella notte della ragione che stiamo attraversando, manteniamo accesa la luce della ragione e «lo splendore della verità» della fede. Ricordiamo le parole di Sant'Atanasio: «*Il raggio splendente del Risorto non si spegne al tramonto del sole, ma resta sempre disponibile per lo spirito di chi lo desidera*» (Lettere pasquali 5,1-2). Ricordiamo le parole di Salvatore Quasimodo (1901 -1968), penetranti come un graffito inciso su pietra, pubblicate nel 1942 in piena seconda guerra mondiale: «*Ognuno sta solo sul cuor della terra, trafitto da un raggio di sole; ed è subito sera*».

La solitudine si declina dall'io al noi, è muro e ponte insieme. Oggi sono tanti i segni dell'isolamento e del narcisismo: «*ognuno sta*

solo sul cuor della terra». Il raggio di sole esprime vitalità, luce, calore, affetti, speranze, progetti, sogni. Trafigge anche con sofferenze, delusioni, fallimenti.

Purtroppo l'amore talvolta si ammalia e diventa brama di possesso, anziché proposta di dono. «Ed è subito sera» (cfr. anche Foscolo, Sonetto del 1803: 'il nulla eterno'). Per noi credenti la sera della vita è il passaggio verso la pienezza. «La sera» dice quanto siamo fragili, nonostante i social, stiamo insieme sugli smartphone

ma siamo soli nella nostra vita. Confidiamo nell'aiuto dei buoni samaritani (cfr Luca 10,25 – 37) che contrastano l'isolamento con la fraternità, versando sulle nostre ferite l'olio dell'amore e il vino della speranza pasquale.

Sant'Agostino scrive: «La risurrezione del Signore è la nostra speranza». Gesù è risorto perché noi non disperassimo.

La luce della Pasqua dirada le tenebre della disperazione: dall'alba del giorno di Pasqua nasce una primavera di speranza.

La Pasqua non è un mito, né un sogno, né un'utopia, né una favola, ma un dono di grazia affidato alla nostra responsabilità umana. Dal sepolcro vuoto una luce illumina il buio della nostra vita e del mondo. Il Risorto ci faccia sperimentare la gioia della sua luce, affinché attraverso la Chiesa lo splendore del volto di Cristo entri nel mondo (cfr. Lumen Gentium, n. 1) e squarci le tenebre ed ogni oscurità.

Buona Pasqua a tutte e a tutti.

**io
non so
come**

Elio Fiore
(1935-2002)

*Io non so come, la notte è lunga
e il tempo un mostro, ma so che verrà
l'alba e la vita degna
sarà in ogni uomo,
e la terra non tremerà più
e la stella di Betlemme
ricorderà per sempre che Cristo
è Veramente nato per tutti gli uomini.*

*Io non so come, la guerra è sulla terra
e il male sconvolge la Creazione,
ma so che verrà l'alba
e ogni uomo avrà il suo pane
e ogni uomo sulla spiaggia
riconoscerà Cristo che mangia
pesce e parla con lui.*

*Io non so come,
anche quest'anno è stato orrendo
di massacri e di morti,
ma so che verrà l'alba
eterna, la luce che attende
ogni creatura, fatta a immagine
di Dio, canto dell'universo.*

*Io non so come, la notte è lunga
e il tempo un mostro,
ma so che verrà l'alba.*



**«Che cosa vedi?
Vedo un ramo
di mandorlo in fiore»**

Geremia 1,11



Catechismo

Riprendiamo sabato 6 aprile, alle ore 18 per le ragazze e i ragazzi e in Auditorium per i genitori di quarta e quinta elementare. Il tema di questo quinto incontro di catechesi per i genitori è « Il sacramento del matrimonio »... interessante partecipare in coppia, che dite?

Truffe on line e non solo: incontro con i Carabinieri

Giovedì 18 aprile alle ore 16.00, qui nel nostro Auditorium di sant'Anna, **il Comando dei Carabinieri di Rapallo** offre un importante momento di **formazione** e di **educazione sociale**. Il tema è quello delle truffe ai danni degli anziani, sempre più numerose, sempre più prepotenti, sempre più frequenti. Tutti conosciamo casi di telefonate che raccontano finti incidenti di parenti e fanno orribilmente affidamento sugli affetti. Oppure siamo stati cercati da personaggi strani che citofonano alla porta chiedendo informazioni e insistono per entrare in casa, facendo leva sul senso civico e lo spirito di accoglienza. Queste forme di truffa riescono abilmente a mandare in confusione le vittime e ne approfittano, ma è possibile riconoscerle facilmente. Si tratta di atti di violenza, nei confronti dei quali possiamo guadagnare consapevolezza e conoscenza, evitando di vivere barricati in casa e sospettosi di tutto e di tutti.

I Carabinieri offriranno alcune indicazioni per imparare a smascherare immediatamente situazioni di illegalità e vivere così con più stabilità e serenità nel nostro quartiere. Grazie ancora ai Carabinieri e siete tutte e tutti invitati.

CAMMINIAMO INSIEME!



IL SANT'ANNA SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

Per sostenere la parrocchia
Credite Agricole - IBAN: IT55G0623032113000030374671

don Jacopo, Parroco | Cell. 338.1976184
devecchi.jacopo@gmail.com

don Aurelio, Emerito | Cell. 338.4403029
aurelio.arzeno@gmail.com